

CILE

Sventato un piano eversivo della destra

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Calabria e Abruzzo: approvati gli Statuti

Domenica si svolgerà a Reggio una manifestazione antifascista per celebrare l'avvenimento

Lo Statuto calabro è stato votato a larghissima maggioranza (35 «si» contro i 4 «no» dei missini e di due dei tre ex dc) - Domenica a Reggio si svolgerà una manifestazione antifascista, promossa dal Consiglio regionale, per celebrare l'avvenimento

All'Aquila la solenne celebrazione si è svolta ieri sera

A PAGINA 2

Il governo ha gettato la scuola nel marasma

LA STORIA della legge-ponte per la scuola è davvero paradossale: doveva essere un provvedimento urgente, incisivo, diretto a preparare il terreno alla attesa riforma della scuola secondaria; sta diventando, invece, la prova più clamorosa della incapacità dell'attuale maggioranza, non dico di avviare un organico processo riformatore, ma anche solo di tradurre in atto, con un minimo di serietà e di efficacia, gli interventi più parziali e limitati.

Vale la pena di ricapitolare brevemente l'intera vicenda: quando, ancora nell'estate scorsa, il ministro Misasi propose che, in attesa della riforma, si adottassero alcune misure considerate urgenti (abolizione degli esami di riparazione, considerazione della scuola media obbligatoria come un ciclo unitario, avvio di forme di sperimentazione, ecc.) noi comunisti, pur criticando il disegno complessivo proposto dal ministro e l'assenza di contemporanee misure per il diritto allo studio, sottolineammo che un provvedimento «ponte» avrebbe potuto essere di qualche efficacia a tre condizioni: che le misure proposte non fossero l'alibi per ulteriori rinvii della riforma; che non si tradessero in provvedimenti puramente demagogici di «facilitazione» della scuola; che fossero definite tempestivamente, così da fare chiarezza sulle condizioni di svolgimento dell'anno scolastico.

A nessuna di queste esigenze ha risposto l'azione della maggioranza. Si è cercato, in una maniera che è difficile dire se più furbera o maldestra, di collegare con gli interventi urgenti norme che, come quelle sul riordinamento quinquennale degli istituti magistrali, riguardavano in realtà gli anni a venire e potevano pregiudicare la futura riforma della scuola secondaria. Sono state respinte tutte le proposte dei comunisti (tranne alcune norme a favore dei lavoratori studenti, che siamo riusciti a imporre) per dare maggiore validità alle innovazioni proposte, accompagnandole con misure di reale estensione del diritto allo studio. Le incertezze e le divisioni all'interno della maggioranza, tra i vari gruppi del centro-sinistra, hanno portato a lunghe pause e a continui rinvii nella discussione della legge.

Da ultimo, i senatori dc hanno affossato, al Senato, la principale innovazione positiva che era stata introdotta alla Camera per iniziativa dei comunisti, ossia il principio che i corsi integrativi proposti in sostituzione degli esami di riparazione, si svolgessero durante tutto il secondo quadrimestre, così da fornire agli studenti un reale aiuto didattico, dare un colpo a tutto il sistema delle lezioni private, aprire la strada a importanti sviluppi nella direzione del «tempo pieno» nell'insegnamento. Si è invece tornati al corsiburrata di due o tre settimane, da tenersi dopo la fine delle lezioni.

CONFERMATO DAI SINDACATI LO SCIOPERO GENERALE DEL 7 APRILE

Il governo respinge le richieste delle Confederazioni sulla casa

Non si opporrebbe alle modifiche del progetto governativo in sede parlamentare - L'incontro di ieri definito «deludente» da Lama - Oggi il comunicato comune delle segreterie CGIL, CISL e UIL - Prese di posizione di metalmeccanici, ferrovieri e postelegrafonici: treni fermi per due ore e poste bloccate per tutta la giornata di mercoledì 7 aprile prossimo

«Deludente» è stato stanotte definito dal compagno Lama l'incontro iniziato ieri pomeriggio e concluso dopo mezzanotte, a Palazzo Chigi, fra governo e sindacati sui problemi delle riforme, alla presenza del presidente del Consiglio, Colombo, del vicepresidente, De Martino, dei ministri Ferrari Aggradi, Giolitti, Lauricella e Preti, di Lama, Bonaccini e Verzelli per la CGIL, Storti, Scalia e Macario per la CISL, Ravenna, Ravecca e Simoncini per la UIL. Lo sciopero generale del 7 aprile è stato perciò confermato. Lo hanno annunciato i tre segretari della CGIL, Lama, della CISL, Storti, e della UIL, Ravenna, al termine dell'incontro suddetto.

Gli studenti protestano contro la legge Misasi



Migliaia di studenti hanno manifestato ieri a Roma contro la «legge-ponte» di Misasi (la cosiddetta miniriforma per la scuola media), approvata ieri l'altro dal Senato. NELLA FOTO: un aspetto del «sit-in» degli studenti medi nell'Università, dove si è conclusa la manifestazione. A PAGINA 9

Il massacro di Song My

L'ERGASTOLO PER CALLEY

La giuria della corte marziale ha così confermato la sentenza di colpevolezza

FORT BENNING

Il tenente William Calley, uno dei responsabili della terribile strage di Song My, ma il solo ad essere stato finora perseguito da una corte marziale, è stato condannato oggi dalla giuria di Fort Benning ai lavori forzati a vita. La stessa giuria della corte marziale lo aveva riconosciuto colpevole, lunedì scorso, di omicidio volontario. La sentenza è automaticamente soggetta ad appello. Sono stati necessari quattro mesi e mezzo per arrivare a questa prima sentenza di condanna. Il massacro di Song My nel Vietnam del sud, durante un'operazione militare eseguita il 16 marzo 1968 e conclusasi con il massacro di seicento civili, fra donne, vecchi e bambini. Anche qui aveva «fatto del suo meglio».

L'ufficiale direttamente superiore di Calley, il capitano Ernest Medina, che diresse personalmente la strage, dovrà fra non molto apparire a sua volta davanti a una corte marziale. Calley lo ha ripetutamente accusato di aver impartito gli ordini di «eliminare ogni essere umano» e di distruggere Song My. Entro l'estate dovrebbe comparire in giudizio anche il terzo ufficiale incriminato per gli stessi fatti: il colonnello Oran Henderson, già comandante della brigata impegnata nell'azione.

Palazzo Chigi ha pubblicato, dal canto suo, un comunicato che afferma: «Durante l'incontro sui problemi economici, sui temi delle riforme in corso, e in particolare della casa, nonché sul metodo di consultazione con i sindacati, il governo ha ascoltato le osservazioni che le tre organizzazioni sindacali hanno fatto sul progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri, trasmesso al Parlamento e già in discussione alla commissione parlamentare competente. Le osservazioni proposte dai sindacati, essendo in corso l'iter parlamentare della legge, non possono essere valutate dal Parlamento. Il governo in quella sede, attenendosi ad una costante linea di condotta, non mancherà di valutare per parte sua quanto possa essere utile al miglioramento della legge stessa. Il governo e le confederazioni sindacali intendono perseguire a data da destinarsi gli incontri previsti sui temi dell'occupazione, dello sviluppo economico, con particolare riferimento al Mezzogiorno e all'agricoltura».

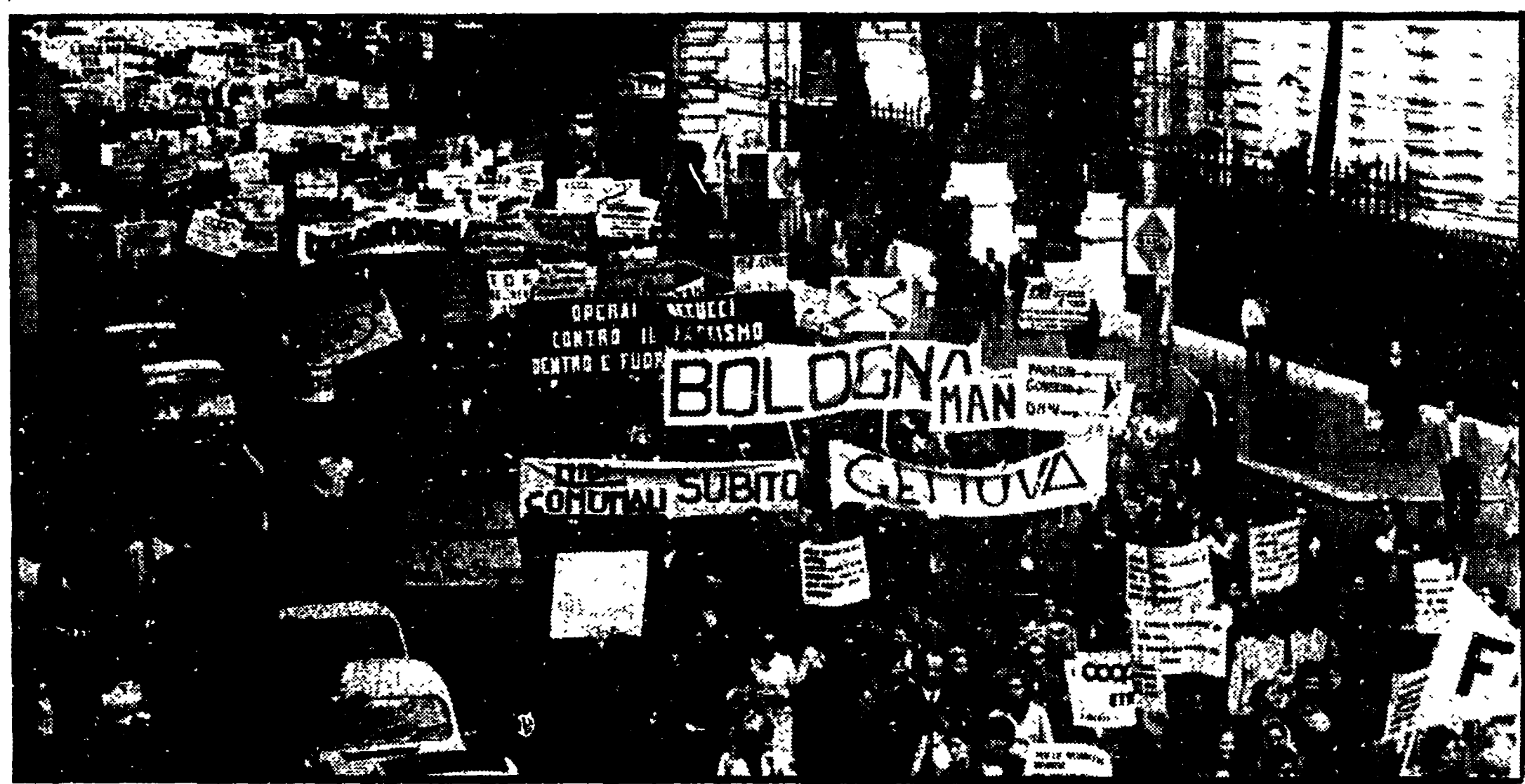
All'inizio della riunione, il presidente del Consiglio, Colombo, ha svolto un lungo preambolo. In sostanza, ha deciso di sciopero adottata dai sindacati «non gli è apparsa giustificata dalla situazione attuale, e non ha mai contestato l'on. Colombo ha tuttavia ommesso di riconoscere che il governo ha compiuto una scelta in piena autonomia e di averne, attraverso la sanatoria sintetica politica, di cui pure ha parlato — anche nel momento in cui assumeva precisi impegni, ad esempio, per quanto riguarda la casa e la sanità; impegni che per altro ha poi completamente disatteso «con gravi peggioramenti in punti qualificanti», come ha rilevato ieri le confederazioni. Non solo, ma lo stesso Colombo, sfiorando il grottesco, ha perfino affermato, a questo punto, che «la necessità di un intervento in materia di urbanistica sin dal 1970».

La questione ovviamente è un'altra. Non si tratta oggi di varare alcune misure migliori di quelle di un secondo fa, ma di avviare una politica riformatrice che risponda agli interessi e alle aspirazioni delle grandi masse lavoratrici e popolari. A Colombo invece, tremava solamente mettere in cattiva luce i sindacati ed accusarli addirittura di «non rendere più spedito il cammino delle riforme».

A questo punto — dopo aver chiesto chiarimenti definitivi su alcune questioni irrinunciabili, tra le quali la possibilità di piena adesione al governo, rifiutata nella sostanza un dialogo costruttivo anche sui problemi già presi in esame e ribaditi quindi la necessità di un ricorso immediato alla lotta.

Si tratta, in sostanza, come hanno rilevato ieri FROM, FIM e UILM, nell'esprimere la piena adesione a dei metalmeccanici allo sciopero di otto ore del 7 aprile, «di porre fine alle incertezze sulla politica delle riforme» che comportano oltre tutto i riflessi negativi in tutta la situazione economica. E ciò in quanto «il padronato, (Segue in ultima pagina)

15 MILA DONNE IN CORTEO PER GLI ASILI NIDO



Un'immagine del corteo mentre sfila per le vie del centro di Roma

«Ci vogliono ignoranti disinteressati in casa, in fabbrica, sempre sfruttate, e questa — la chiamano femminilità — ONMI no - asili nido si - gestiti dai Comuni - pagati dai padroni»: questo slogan, uno dei tanti ma certo tra i più pungenti e significativi, risuonava ieri nelle vie di Roma, gridato da migliaia e migliaia di voci, di giovani donne, di ragazze, operale e contadine, giunte da ogni parte d'Italia per chiedere al Parlamento l'immediata approvazione della legge istitutiva di un servizio nazionale di asili nido presentato dalle tre Confederazioni sindacali.

La manifestazione promossa dall'Unione Donne Italiane ha dato ieri la misura dell'ampiezza e della carica di lotta che si è andata formando attorno alla rivendicazione dei servizi sociali per la madre e il bambino. Il corteo, formato in piazza Esedra, aveva ancora la sua coda il quando la festa, punteggiata da un folto gruppo di lavoratrici con i loro bambini nella carrozina, è seguita da numerosi sindacati con la fascia tricolore già si trovava in piazza Venezia.

c. t.

(Segue in ultima pagina)

La seconda giornata dei lavori all'assemblea di Mosca

Saluto di Le Duan al congresso del PCUS accolto da una calorosa manifestazione

Discorsi di Gierek per il partito polacco, di Marchais per i comunisti francesi e di Ulbricht per la SED — Si è aperto il dibattito sul rapporto di Breznev: prevalgono negli interventi i temi economici e ideologici

OGGI il fantasma ministro, è rimasto rigorosamente fedele alla sua regola di non fare nulla. L'on. Scaglia, conosciuto per la sua naturale letargia, è l'inventore delle contingenze e viene ritenuto uno degli uomini più riposati del MEC. Noi lo ricordiamo quando era ministro per i rapporti con il Parlamento. La sua presenza alle commemorazioni pareva per lui, più che un dovere, una vocazione. Ascoltava a testa china, mestamente, i discorsi dei rappresentanti dei vari partiti e prendeva febbrilmente appunti. Giunse la sua volta a alzare e leggere una fitta scalcia diceva con voce scomforata: «Il governo si associa», e si addobba di questo fantasma di un passato pieno di lacrime, ha certamente ripetuto il suo lungo discorso preferito: «I moroti si associano, intendendo che dovrebbero associarsi a Forlani, ai fantomatici, ai tavani, ai doppiogiochisti, ai moroti e agli amici di Piccoli e di Rumor, con esclusione delle sinistre, per il caso che si potesse mano finalmente a una altrettanto riforma: quella delle pompe funebri».

Dalla nostra redazione MOSCA, 31. E' stato il Vietnam a portare, per primo, il saluto al congresso dei comunisti sovietici. Quando starnò il compagno Le Duan, segretario del Partito dei lavoratori della RDV è salito alla tribuna per parlare delle lotte del suo paese e per ringraziare i paesi socialisti. In primo luogo l'URSS e la Cina — e i movimenti progressisti per l'aiuto che forniscono al popolo vietnamita in lotta, i congressisti in piedi lo hanno accolto con un lungo, forte e caloroso applauso dando vita a una significativa manifestazione di internazionalismo proletario.

Ma la situazione sta cambiando: i colpi degli eserciti popolari ha detto Le Duan — nel periodo dell'insurrezione generale del '68 e il totale fallimento della guerra devastatrice contro il Vietnam del Nord hanno costretto gli imperialisti a sedere al tavolo della trattativa di Parigi. Nonostante tutto ciò, con l'avvento di Nixon al potere, gli imperialisti si sono rivelati ancora più e bellicosi e perfidi. Essi, da un lato, avanzano proposte di pace, con l'obiettivo di ingannare l'opinione pubblica; dall'altro cercano di realizzare il piano di «vietnamizzazione» che com'è noto, significa l'estensione della guerra con la speranza di cogliere una vittoria ma non si accorge che i tre popoli indocinesi si sono impegnati in una lotta senza tregua. Recentemente gli americani hanno mandato all'attacco decine di migliaia di loro soldati e di fantocci di Saigon con lo scopo di conquistare posizioni sulla strada numero 9 e nelle zone liberate del Laos del sud. Hanno minacciato di infliggere un colpo alla RDV tentando una nuova e pericolosa scalata.

7 punti del PCI per una nuova politica della casa

Alla commissione Lavori Pubblici della Camera i deputati comunisti hanno presentato sette proposte per avviare una pronta ripresa delle attività edilizie, garantire l'occupazione nel settore, liquidare le speculazioni, impiegare i numerosi capitali immobilizzati, accelerare l'iniziativa pubblica per abitazioni a basso costo e a fitto equo.

Queste proposte — illustrate dal compagno Todros — accolgono le richieste unitarie dei sindacati e avviano una reale riforma della politica edilizia.

Carlo Benedetti (Segue a pagina 11)